

editoriale: molto da fare ■ chiesa nel mondo: la crisi anglicana ■ le arti: la whar-
ton tra new york e parigi, artelibro 2008 ■ diario di viaggio: libano irrazionale ■
per sport: bicicletta e maratona ■ in città: un beato dall'oriente ■ centro san
domenico anno 39 ■ biscroma: parole incrociate ■ parlar del niente: canicolare

imartedì

PROPORRE RIFLETTERE COMMENTARE

agli antipodi

RE
ENZO
EDITRICE

numero 7 - anno 32
settembre 2008
euro 3,10
spedizione in a.p. - 45%
art. 2 comm 20/b legge 662/96
filiale di Bologna

266

www.imartedi.it

caso non sono a livello della fama e della tradizione che hanno acquistato nei secoli passati. Le imprese italiane, da parte loro, possono affermarsi solo attraverso la qualità dei loro prodotti e la capacità di rinnovarsi, ma proprio in questo appaiono in ritardo e impreparate a reggere il confronto con la concorrenza straniera. È evidente l'interesse di tutti a trasformare in senso positivo questo parallelismo. Ma non basta. Ciò che più conta e di cui siamo maggiormente convinti è che la qualità del lavoro potrà migliorare non solo quando questo sarà più aggiornato e tecnicamente avanzato, ma quando sarà migliorata la qualità dei soggetti che lavorano. Ciò che sembra mancare spesso a chi si inserisce in questo mondo è la passione per il lavoro che si deve compiere e la capacità di sapersi relazionare in modo adeguato con gli altri. Ma il più delle volte anche gli ambienti di lavoro mancano delle condizioni per favorire questo inserimento e per offrire un clima di maturità umana e professionale che permetta di riconoscere e valorizzare le capacità di ciascuno. Così anche i giovani meglio intenzionati e preparati, quando entrano nei meccanismi, nelle regole e nelle strutture del lavoro si sentono catapultati in un mondo ostile, senza valori etici e spesso senza prospettive sicure a causa della precarietà dei contratti. A questo punto molti possono obiettare: "è sempre stato così"; "non è mai stato facile per nessuno (se non per i superraccomandati) trovare il proprio posto e chi te l'offre bello e pronto", "il mondo del lavoro è una giungla dove bisogna farsi strada a gomitate". E va bene! Ma ci sia permesso di rivolgere in proposito un appello a tutti coloro che operano in questi settori: se riteniamo necessario migliorare gli strumenti e le condizioni economiche del lavoro, preoccupiamoci anche, e soprattutto, di mettere le persone che lavorano nelle condizioni di operare e collaborare con gli altri in un clima autenticamente umano. Se parliamo di progresso, di miglioramento della qualità della vita, di società "avanzate", non pensiamo solo agli aspetti economici, ai fattori tecnologici, produttivi e competitivi del lavoro, ma alle condizioni che possono permettere a ogni uomo, e ai giovani in particolare, di vivere e operare nella coscienza della propria dignità e nel rispetto per quella degli altri. Su questo scuola e lavoro hanno molto ancora da fare!

Beghelli

L'artista che illustra
il DOSSIER di questo mese è

Paolo Simonazzi

Paolo Simonazzi (Reggio Emilia 1961) divide la propria vita tra l'attività di medico e quella di fotografo, cui si dedica con passione, tanto da essere sempre pronto ad intraprendere un viaggio che gli consenta di inseguire e sviluppare un tema, di cogliere immagini che lo interessano per arricchire uno dei suoi cicli.

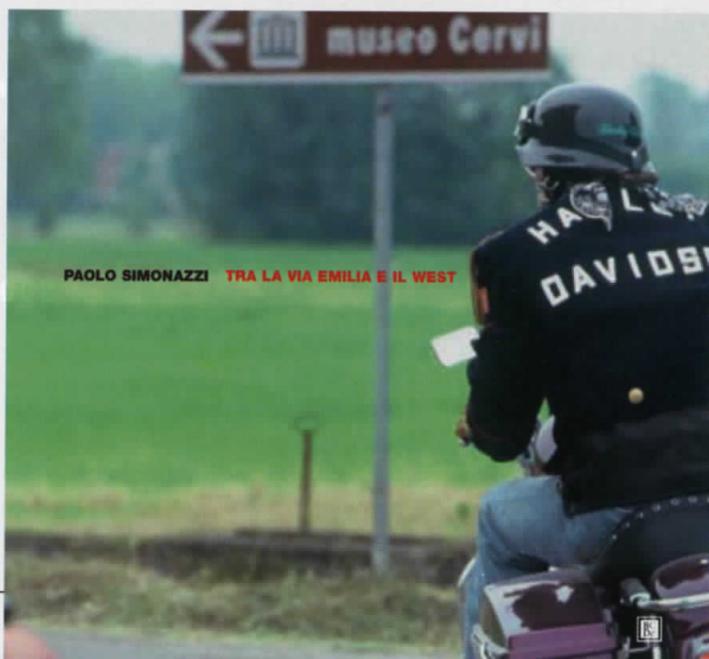
Simonazzi pare il cantore della poesia segreta delle umili vicende e cose del mondo, dei segni che si sono depositati nello scorrere del tempo. Tra i cicli di fotografie cui ha lavorato, ricordiamo quello realizzato al seguito del "circo Bidone", uno di quei piccoli circhi sopravvissuti nel tempo in un'epoca in cui tutto è stato ridotto a spettacolo ed effetti speciali. Successivamente, nel ciclo dedicato agli "aquiloni", ha cercato di cogliere il fremito di un movimento, quando il "mosso" diventa la traduzione visiva di un palpito dello sguardo, di un battito di cuore, di una danza delle cose dentro il tempo: il momento afferrabile di una verità, che la memoria spesso cerca invano di fare affiorare e che si mostra nella fissità della fotografia.

Negli ultimi due anni, Simonazzi si è dedicato al ciclo "Mondo piccolo", ripercorrendo le terre care a Giovannino Guareschi, luoghi dell'anima più che della geografia.

Nel novembre 2007 Paolo Simonazzi ha tenuto, presso Villa delle Rose, una mostra organizzata in collaborazione con il Museo d'Arte Moderna di Bologna (MAMbo), "Tra la Via Emilia e il West", nella quale è andato a catturare tutto ciò che rievoca i segni e le immagini del mito dell'Ovest americano nelle terre dell'Emilia. A breve queste immagini, frutto di una ricerca decennale, saranno esposte a New York (novembre 2008) presso la New York University, Casa Italiana Zerilli Marimò.

Il libro che le raccoglie, curato da Angela Madiesani, è pubblicato da Baldini Castoldi Dalai (2007).

www.paolosimonazzi.com



PAOLO SIMONAZZI TRA LA VIA EMILIA E IL WEST